

STORIE DI OLLY

I nostri progetti, i nostri obiettivi, i nostri racconti
Luglio - Agosto 2021

TEMPO DI VACANZE

È tempo di vacanze!

Fondazione Olly vuole ringraziare tutti voi per averci sostenuto in questo anno scolastico. Un anno particolare che ci ha visto impegnati in moltissime attività, con e per la scuola, ma anche promotori di cose nuove, come questa newsletter e come il nostro primo Concorso Letterario "Lettere dalla Scuola".

Vogliamo salutarvi rinnovando l'invito a tutti i docenti delle scuole di ogni ordine e grado della Provincia di Biella a partecipare al nostro concorso.

Trovate tutte le informazioni sul nostro sito www.fondazioneolly.org

Vi aspettiamo a settembre, con una rinnovata energia e la voglia di costruire tante altre cose nuove, insieme!

Buone Vacanze!

Piercarlo Zedda
Presidente Fondazione Olly



Lettere dalla scuola...un contributo!

Il nostro concorso è stato da poco avviato e abbiamo subito ricevuto un interessante contributo da parte di un'operatrice accreditata dalla Regione Piemonte per il progetto OOP (Obiettivo Orientamento Piemonte) che nell'ultimo anno si è trovata a confrontarsi con gli studenti e con le criticità legate alla pandemia: Luisa Mello Grosso.

Luisa non è una docente e per questo motivo non abbiamo potuto inserire il suo testo all'interno del contest, ma quello che ci ha raccontato è talmente interessante che abbiamo deciso di dividerlo con tutti voi. Quest'anno ho avuto la fortuna di poter partecipare ad incontri di gruppo classe sia nelle seconde classi di alcune scuole secondarie di primo grado che nelle classi quarte di scuole di secondo grado. Il mio compito era quello di dare indicazioni circa la scelta del percorso di studi da poter fare nel futuro o del percorso lavorativo. Per alcuni è stata un'opportunità colta nel pieno della sua potenzialità, per altri un'opposizione esplicitata ma accolta in egual misura come segno importantissimo di una carenza educativa. Ho maturato la consapevolezza che fare il punto del qui ed ora, andando a rielaborare ciò che è stato, andando a capitalizzare le esperienze vissute li avrebbe aiutati moltissimo a evitare le grandi confusioni nelle decisioni per il futuro, perché si sarebbero conosciuti meglio riuscendo a scoprire cosa li muove veramente, quali motivazioni li spingono a fare ciò che scelgono di fare. Per il racconto, ho scelto il percorso fatto con le seconde classi del ciclo secondario inferiore perché è stato vissuto in presenza e questo particolare mi ha dato l'opportunità di poterli guardare negli occhi e di creare una discussione.

Carissima scuola

Abbiamo aspettato tanto tempo prima di poterti incontrare ed ora che siamo al tuo cospetto proviamo sentimenti contrastanti. Vorremmo assecondare le nostre passioni, vorremmo essere capaci di soddisfare ciò che desideriamo, che è riuscire a rendere concreto il nostro sogno. Siamo ragazzi e ragazze di seconda media, quella che un tempo era chiamata così. Sono tante le cose che vorremmo fare da grande e di grande: vorremmo diventare un ingegnere, una poliziotta, un muratore, un medico, un'attrice, un cuoco, una pasticcera, un cadetto della marina militare, un informatico, un ideatore di video giochi, una parrucchiera, una farmacista, una mamma, uno scrittore di fantasy, un contabile, un architetto, una persona che si occupa degli altri, un investigatore, una criminologa, un avvocato. Sappiamo che il lavoro non è un passatempo, che serve per guadagnare i soldi che ci permetteranno di mantenere noi e le nostre famiglie, che è responsabilità e sacrificio, alcune volte sopportazione. Pensiamo che sia però anche soddisfazione, un posto dove potersi mettere in gioco e diventare più responsabile, un modo per socializzare e farsi nuovi amici.

Dev'essere fatto con serietà, con rispetto delle regole, anche se a volte non sono proprio quelle che vorresti seguire. Andare a lavorare serve per raggiungere un obiettivo, per permettere alle persone di soddisfare e realizzare i propri sogni.

Lavorare ti fa sentire utile, ti permette di vivere, di crescere i tuoi figli e farli studiare. È anche un modo per dimostrare ai propri genitori che non hanno fatto sacrifici per niente. Ora che però non ce l'abbiamo ancora tutto questo impegno, se pensiamo al lavoro sentiamo un misto di sentimenti dentro: eccitazione, stanchezza, un po' di preoccupazione, tranquillità, se è poi quello che si voleva fare. Insomma, un mare in tempesta! Il lavoro che verrà, chissà che volto avrà. Noi lo aspettiamo con preoccupazione, perché esattamente non sappiamo che cosa ci capiterà di dover fare. Possiamo sperare che sia quello per cui abbiamo studiato, che abbiamo sognato quando abbiamo risposto alla domanda: "Che cosa vuoi fare quando sarai adulto?" Noi abbiamo tantissimi sogni, ed ogni tanto non li facciamo vedere perché abbiamo paura di essere derisi, demoralizzati, criticati o peggio ignorati. Quindi i nostri sogni stanno chiusi nel cassetto e mostriamo al mondo quello che già pensano di noi. Che siamo teste vuote, senza ideali, senza progetti ed obiettivi. Che pensiamo solo alla play station e a divertirci. C'è una parte di verità in tutto questo, perché è più semplice lasciar credere che sia vero piuttosto che spiegare che la realtà è un'altra. Tanto le orecchie che stanno attente ad ascoltare sono così rare.

Quindi, quando ne arrivano un paio che danno l'impressione di essere concentrate sulle nostre parole, di comprendere le nostre preoccupazioni e di volerci aiutare, i nostri sogni, abbandonati in un cantuccio della nostra mente, spingono forte per uscire e straripano dalla nostra bocca, travolgendo come un fiume in piena tutto ciò che incontrano.

Ed è festa, voci che si sovrappongono, creando confusione, allegria, voglia di sfogarsi.



Fondazione OLLY[®]

OLLY Foundation

Onlus

Concorso Letterario

*Lettere dalla
Scuola*